

Lecco, sindaci contro l'Imu Bis

«Non applicheremo mai un'altra tassa sulla casa. A Roma sono diventati matti»

Si chiama Imu bis: è una norma inserita nel decreto fiscale appena approvato. È come la tassa di scopo: permette ai Comuni di tassare i cittadini per raccogliere denaro. Ma tutti i sindaci la bocciano immediatamente. Quello di Lecco Virginio Brivio quasi resta senza parole: «Il problema non è aggiun-

gere l'ennesimo balzello, ma garantire il funzionamento ordinario delle nostre amministrazioni». «La solita schizofrenia all'italiana - aggiunge Riccardo Mariani, primo cittadino di Mandello - impedire ai Comuni di spendere i soldi che hanno in cassa a causa del patto di stabilità, ma proporre una tassa per

rastrellare risorse».

E Andrea Robbiani da Merate: «Non solo non intendiamo avvalercene, ma eventualmente chiederemo ai cittadini se sono d'accordo con un referendum consultivo».

GALLI A PAGINA 11

L'Imu bis? Una risata dei sindaci la affonda

No alla tassa extra sulla casa
«È un'incredibile boutade
A fregarci è il patto di stabilità»

MAURA GALLI

«Eh? Imu cosa?». Una norma inserita nel decreto fiscale appena approvato, sindaco: si chiama Imu bis, è come la tassa di scopo, permette ai Comuni di tassare i cittadini per raccogliere denaro da destinare a ampliare scuole, creare aree verdi, costruire palestre. Che cosa ne pensa? «Ah ah ah ah». Una risata seppellisce l'inapplicabile velleità del Governo di venire incontro alle esigenze delle amministrazioni locali. È un ghigno sprezzante o una risatella feroce, un gorgoglio irritato o un'esclamazione esasperata (al posto di un pianto diretto). Quando recuperano l'uso della parola, tutti i sindaci interpellati al telefono sibilano nella cor-

netta lo stesso aggettivo: «Ridicolo».

«Incredibile boutade»

«Un'altra incredibile boutade del governo Monti», chiosa il sindaco di Mandello **Riccardo Mariani**. La solita schizofrenia all'italiana - spiega - impedire ai Comuni di spendere i soldi che hanno in cassa a causa del patto di stabilità, ma proporre una tassa per rastrellare risorse,

salvo poi trovarsi nell'impossibilità di pagare fornitori e imprese per il motivo di cui sopra: il famigerato patto di stabilità: «Ci prendono per il naso, oppure è una barzelletta - dice Mariani - Noi abbiamo un milione 200 mila euro inspendibili perché lo Stato usa i nostri soldi come bancomat per far quadrare i suoi conti. Che ce ne frega dell'Imu bis, a cosa serve,

a chi serve?».

Ennesimo balzello

Nessuno la prende sul serio. «A parte l'immoralità dell'ennesimo balzello - sbotta il sindaco di Calolziocorte **Paolo Arrigoni** - come si può anche solo pensare di spremere i cittadini messi all'angolo

dall'Irpef, dall'Imu sulla prima casa, dal raddoppio dell'Imu per la seconda, dall'Iva che crescerà ancora? Francamente non so quanti Comuni ricorreranno a questa tassa di scopo, io credo nessuno. Per quanto ci riguarda abbiamo rinunciato alla palestra per la scuola elementare di Sala, alla riqualificazione dei sentieri, alla ristrutturazione del cinema Manzoni e a tante altre cose non perché

siamo a corto di soldi, ma perché impossibilitati a spendere i sette milioni che abbiamo da parte».

Famigerato patto si tabilità

Si va a sbattere sempre lì, contro il famigerato patto di stabilità. Lo rileva anche il sindaco di Merate **Andrea Robbiani** che aggiunge: «Grazie al fatto

che siamo tra i 147 Comuni più virtuosi d'Italia, le opere pubbliche che ci servono le abbiamo finanziate, ma in ogni caso come si può pensare di applicare una tassa di scopo in questo modo? Non solo non intendiamo avvalercene, ma eventualmente chiederemmo ai cittadini se sono d'accordo con un referendum consultivo: mi sembra il minimo sindacale. Non si

può chiedere altri soldi senza avere il parere della gente». ■

*Nessuno
la prende
sul serio:
«Applicarla
è follia»*



Lecco vista dall'alto: per i proprietari di casa sono dolori

